

La protesta va in tour

I comitati cercano alleati tra indignati e delusi Pd

«Essere No Tav significa bloccare la casta che oggi ti ha portato in questa crisi economica, ha riempito questo Paese di debiti e vuole farteli pagare con una manovra da oltre 20 miliardi e vuole farne altri 22 con la sola Torino-Lione». Il movimento lascia la Valsusa e parte per un tour in dieci tappe nelle principali città italiane. L'obiettivo? Candidarsi a diventare il catalizzatore della protesta sociale anti-sistema e raccogliere la protesta e il disincan-

to di scontenti, indignati e delusi dalla politica, soprattutto da quella del Pd.

La prima tappa del tour è in programma stasera a Torino. Nel «promo» che gira sui siti Internet c'è un'anteprima delle serate. Quel che preme ai comitati è cercare di spiegare a chi non vive in Valsusa che la loro non è una battaglia «nimby»: «A Chiomonte per recintare un finto cantiere dove non si lavora il governo spende 90 mila euro al giorno. Non è forse ora di dire basta?». [M. TR.]